

Fotografata come una star, si fa perdonare tutto

Notte a rincorrere la chiatta

(con fischi) dei veneziani sui pontili e dalle rive



anna»
edito
i

*Sedie di paglia lungo
le fondamenta per
seguire lo spettacolo*

Marta (la
sù in alto
fatti sulla
nci; ora
asta mo
li essere
ma ino-
ato per

cambiare il destino del suo gradimento.

Non per tutti, però. Perché sul ponte di Rialto ci sono veneziani che lo contestano e coprono di fischi il sindaco che si agita su un motoscafo e più si agita e più diventa verde, e



Il passaggio della chiatta Susanna a Rialto e curiosi in zona mercato

più diventa verde più gli gridano di dare i soldi alle case invece che ai ponti, però vabbè. Il Canal Grande è una tavola, come se fossero tutti scappati fuori dall'acqua per un'epidemia.

Sembra la notte dei mondiali di calcio o la notte prima degli esami. Una di quelle notti che piacciono a Ligabue in cui tutti sudano, tutti si incontrano, tutti corrono, tutti si fermano. Una notte in cui davanti a Ca' Farsetti i veneziani mettono in fila le sedie di paglia per godersi lo spettacolo come fossero all'arena di San Polo e Roberta Camerino rimane ore alla finestra del suo palazzo a Sant'Angelo, come facevano le castellane.

Il ponte che i veneziani vedranno per intero solo tra quattro mesi si fa perdonare con l'effetto spettacolo che può, almeno per una notte, più dello scatafascio di polemiche che l'avevano sepolto per due lustri quando ogni giorno ne saltava fuori una. Troppo corto, troppo lungo, troppo pesante, troppo leggero, troppo caro, troppo sbagliato, troppo inutile.

I due concetti dinosaurici, che sono tutto fuorché una bellezza, diventano qualcosa che entra nei telefonini dei veneziani e nelle macchine fotografiche dei turisti. Un mostro buono di acciaio e fatica che è già souvenir, però di quelli non in svendita.